

SINE REQUIE



TORINO MCMLVII

Basato sulla creazione di Matteo Cortini e Leonardo Moretti “Sine Requie”
Il materiale presente in queste pagine è di proprietà intellettuale dell'autore, Dario
Luigi Aldo Utari. I personaggi e i fatti posteriori al 1944 sono frutto di
immaginazione.

Cronologia

1939

31 Agosto: il prefetto di Torino ordina l'oscuramento della città.
1° Settembre: inizio della seconda guerra mondiale, l'Italia dichiara la neutralità.
6 Settembre: la Sacra Sindone viene trasportata al santuario di Montevergine nei pressi di Avellino

1940

10 Giugno: l'Italia entra in guerra contro Francia e Inghilterra
12 Giugno: primo bombardamento di Torino
16 Giugno: a seguito delle norme per l'oscuramento, ordinanza di dipingere di bianco i parafanghi delle vetture
1° Ottobre: tesseramento per olio, pane e burro

1941

11 Marzo: il podestà ordina la trasformazione degli spazi verdi pubblici in campi da coltura
9 Luglio: l'Italia invia il primo Corpo di Spedizione Italiano in Russia
11 Dicembre: Italia e Germania dichiarano guerra agli Stati Uniti

1942

18 Maggio: gli Ebrei tra i 18 e i 55 anni sono obbligati a denunciare le proprie generalità per essere precettati al lavoro
11 Novembre: vengono sospese le comunicazioni telefoniche e le spedizioni ferroviarie
18 Novembre – 9 dicembre: in diversi bombardamenti aerei su Torino muoiono più di 500 persone

1943

23 Gennaio: processione al santuario dell'Annunziata per implorare la protezione della città
5 Marzo: grande ondata di scioperi in fabbrica che si diffonde in tutte le grandi città del nord
11 Luglio: in piazza Carlo Alberto si svolge l'ultima manifestazione pubblica del regime
13 Luglio: la città viene colpita dal più duro bombardamento di tutta la guerra che causa 816

morti

25 Luglio: caduta del regime fascista
26 Luglio: manifestazioni nella città per la caduta del fascismo, liberazione dei detenuti politici dalle carceri nuove
Agosto: nuovi bombardamenti sulla città
10 Settembre: l'occupazione tedesca arriva in città, il Comitato delle opposizioni antifascista si trasforma clandestinamente in Comitato di Liberazione Nazionale
13 Ottobre: l'Italia dichiara guerra alla Germania
Novembre-dicembre: nuovi bombardamenti diurni, più di 300 morti

1944

Gennaio-febbraio: partenza di convogli di deportati per Mauthausen, dichiarazione di pena di morte per i renienti alla leva
1° Marzo: sciopero generale nelle fabbriche torinesi e di tutto il nord Italia
2 Marzo: divieto assoluto di utilizzare energia elettrica per il riscaldamento
4 Giugno: gli alleati liberano Roma
6 Giugno: gli alleati sbarcano in Normandia...

Luglio: la Germania si arroga la vittoria sull'Italia, i gruppi fascisti e filonazisti in città cercano di prendere il potere. Aspri scontri con il Comitato di Liberazione che coinvolgono quasi tutta la città.

13 Agosto: il Comitato di Liberazione incita una rivolta popolare, i vertici dell'organizzazione fascista vengono arsi al rondò d'la furca.
8 Settembre: viene eletto un nuovo podestà che gestisce la città in nome di Vittorio Emanuele III

1945-1946

Torino viene più volte assalita da numerosi gruppi di Morti provenienti dal nord est. Il governo monarchico non riesce a fare fronte alla minaccia, il malcontento fra la popolazione è palese, molti abbandonano la città in cerca di rifugio presso paesi più piccoli o verso Roma.

1947

11 Gennaio: muore Re Vittorio Emanuele III
12 Gennaio: il podestà di Torino si dimette
13 Gennaio: Papa Pio XIII si autoproclama

capo politico e spirituale d'Italia
Febbraio: inizia l'emigrazione di massa, la popolazione si rifugia in piccoli paesi del Monferrato e delle valli di Lanzo

15 Marzo: da Torino parte "la carovana dei pellegrini", un convoglio di più di 80 famiglie che abbandonano la città per cercare asilo a Roma. Meno della metà arriverà a destinazione

1948-1950

La Morte regna in città: cadaveri barcollanti si aggirano per ogni via, i pochi superstiti rimangono arroccati nel mastio della cittadella, al castello di Rivoli e alla Sacra di San Michele da dove escono di rado per sciacallare i resti della città in cerca di provviste

1951

10 Aprile: la spedizione per la liberazione di Torino entra in città, nel primo attacco muore il Gran Maestro templare Luigi Matteo Acaia. Il Maestro Germano Pierfilippo da Moncalieri assume il comando della spedizione

12 Aprile: i soldati provenienti dalla Sacra di San Michele si uniscono alla lotta

13 Aprile: sebbene molti Morti si aggirino ancora per la città, Torino viene dichiarata ufficialmente Libera dalla piaga. Il Maestro Templare assume momentaneamente il comando della città

24 Maggio: Renato da Chianciano diviene Gran Maestro Templare

28 Maggio: tramite editto papale viene canonizzato il Nuovo Ordine Mauriziano e Germano da Moncalieri ne diviene Maestro Cerimoniere. Contemporaneamente viene nominato Cardinale della città Ettore Riscossi, che mantiene la residenza a Roma.

21 Giugno: Viene eletto Arcivescovo di Torino Eugenio Ferrero.

Luglio: viene incentivata la ripopolazione della città tramite riconsegna di proprietà abbandonate e aiuti economici

5 Agosto: le strutture rimanenti della FIAT vengono assegnate permanentemente in gestione all'ordine benedettino

1952-1954

L'area metropolitana viene riurbanizzata da una costante re-immigrazione.

Gli edifici pubblici vengono attribuiti all'uso attuale e le campagne vengono messe a coltura.

23 Maggio 1953: un nubifragio fa crollare 47 metri della guglia della Mole Antonelliana

1955

20 Agosto: Si aprono le prime iscrizioni al Politecnico di San Giovanni Battista.

Settembre: La liberazione della "Piccola Italia" stabilizza la situazione torinese rendendo più sicuri i confini e instaurando nuovi rapporti commerciali.

5 Ottobre: viene ufficialmente aperta la Comunità di Lavoro per il Ravvedimento dell'Anima di Vercelli

8 Dicembre: Viene inaugurata la Caserma di San Costantino

1956

3 Marzo: il Cardinale Riscossi viene destituito a seguito di uno scandalo di concubinato (del quale il popolo rimane all'oscuro)

4 Marzo: Alberto Bagnoli viene nominato Cardinale del Piemonte, appena giunto a Torino inizia la riorganizzazione delle forze dell'ordine e commissiona molte indagini per estirpare eresie

29 Marzo: lo studioso e filantropo Emilio Donna rimane vittima di un incidente durante la catalogazione dei reperti del museo di Cesare Lombroso

5 Aprile: l'Inquisizione ordina la distruzione dei reperti in affidamento ad Emilio Donna, provenienti dal museo di Lombroso, dal museo di biologia e da quello di egittologia

17 Aprile: un tribunale dell'Inquisizione sentenza il rogo per quattro eretici esponenti della setta dei Braccamorte

28 Giugno: 21 fra uomini e donne appartenenti alla setta *Fili Luciferi* vengono arsi nella *Platea Sancta Iustitia*, rei confessi di satanismo

19 Ottobre: vengono divulgati i dati del recente censimento della cittadinanza, Torino conta 133.407 abitanti

Augusta Taurinorum

Torino sorge sulla riva occidentale del fiume Po, circondata dalle montagne che si possono scorgere all'orizzonte.

Le vie si incrociano perpendicolarmente formando una scacchiera caratteristica dell'origine di campo militare romano. Molti palazzi del centro sono in stile barocco e nella periferia l'area urbana si confonde con gli orti coltivati.

Essendo priva di difese naturali e di una cinta muraria è continuamente esposta alla minaccia dei Morti, e per garantire la sicurezza dei cittadini è necessario un costante pattugliamento nelle strade e nei campi, che viene attuato in maniera sinergica da tutte le forze dell'ordine: *excubitores, probi viri, Templari* (appartenenti al sotto-ordine di San Maurizio) e anche Conversi, che proteggono la città girando a cavallo o in bicicletta. Per lo stesso motivo il coprifuoco viene fatto rispettare molto rigorosamente e nessun avvistamento di Morti anche fuori città viene preso alla leggera.

Negli anni prima della liberazione templare, queste avversità avevano ridotto la popolazione locale a poco più di un centinaio di individui, asserragliati in poche roccaforti sparpagliate con infrequenti contatti fra di loro. Ciò nonostante, dopo il '51 il capoluogo ha vissuto una grande immigrazione che ha portato, nel censimento del '56, a contare 133.407 residenti. A questo risultato hanno contribuito una lotta contro i Morti durata mesi e la riassegnazione di molte proprietà immobili a chi le aveva dovute abbandonare dopo la guerra (sebbene vi siano state molte polemiche in questa fase).

Attualmente la città si trova ancora in fase di crescita e prospera grazie ad un'economia basata su allevamento prevalentemente bovino e agricoltura. Anche le industrie sono parte importante dell'economia, per quanto poche di numero, perché rappresentano un punto di riferimento per la tecnologia avanzata nel nord Italia. I corsi principali sono attraversati da tranvie a trazione animale o a vapore che

uniscono il centro con alcune importanti zone di periferia, questo insieme ai riscaldamenti a carbone rende l'aria particolarmente grigia soprattutto nel periodo invernale e la neve che cade in abbondanza assume dopo alcuni giorni il colore del cemento.

Non mancano tensioni interne soprattutto di carattere politico, e le cicatrici della guerra sono ancora evidenti nei palazzi distrutti dai bombardamenti e non ancora ricostruiti.

Torino è anche l'Aricidiocesi che vanta il maggior numero di Padri Esorcisti con residenza fissa nella città, tra folli, corpi Risvegliati e altri fenomeni ancor più inquietanti, sembra che il lavoro non manchi a nessuno dei preti incaricati di affrontare direttamente il Demonio.

Il Santo Patrono della città è Giovanni Battista che viene ricordato il 24 giugno, giorno di festa cittadina.

*Mi piace Torino, è lì che vado quando sento
nostalgia della vita cittadina.*

*La gente può sembrare fredda, ma io dico che
è semplicemente riservata. La nebbia e il cielo
così spesso grigio rendono tutto più indefinito,
più vago, e quando la vista non è troppo nitida
è piacevole immaginare le cose migliori di
quanto non siano.*

-L'Occhialaio

Organí ecclesiastíci e poterí cittadíni

L'arcidiocesi

L'Arcivescovo del Piemonte Eugenio Ferrero ha contribuito attivamente alla rinascita della città, ma non è mai entrato attivamente negli ingranaggi delle alte sfere dell'economia e della politica cittadine. Il potere effettivo è sempre stato in mano al Cardinale, e ancor di più da quando è salito al trono cardinalizio Bagnoli, stabilendosi in città. All'Arcivescovo viene affidata l'amministrazione di opere pubbliche minori e della giustizia riguardante reati di minore rilevanza verso i quali si dimostra più indulgente della media dei suoi parigrado.

Il primo Cardinale (Don Ettore Riscossi, che prima della riforma degli Ordini fu un Salesiano) è stato sostituito nel '56 per ordine diretto del Papa sotto consiglio, si dice, del Cardinale Santarosa. Attualmente detiene il potere Alberto Bagnoli, cresciuto sotto gli insegnamenti dei Gesuiti ma ideologicamente e politicamente molto vicino all'Inquisizione.

L'attuale Cardinale del Piemonte risiede per diversi mesi all'anno in quello che fu il Palazzo Madama, un ampio palazzo adiacente al Duomo, un tempo residenza urbana dei Savoia. Intorno ad esso, nell'ex Palazzo Reale e nel castello in centro alla piazza risiedono quasi tutti gli uffici di carattere burocratico (poste, catasto, tribunale vescovile...) e alloggiano molti Inquisitori e presbiteri dalle alte cariche.

ALBERTO BAGNOLI CARDINALE DEL PIEMONTE

Aspetto: Nonostante l'aspetto pallido e smunto, il Cardinale gode di ottima salute pur nei suoi sessant'anni. Ha una postura sempre composta come si addice al suo ruolo e ama far sfoggio dei propri simboli di potere.

Storia: Sua Eminenza Bagnoli è originario della Liguria e fin da giovane ha scelto di seguire la Chiamata divina, studiando prima in seminario e poi presso scuole di teologia della Compagnia di Gesù. Fin dalla formazione dell'ordine dell'Inquisizione ha mostrato il desiderio di entrare a farvi parte ma ha dovuto rimandare

per poter portare a termine quelli che al tempo erano i suoi incarichi negli uffici del vaticano. Nel '56 ha ricevuto la nomina a Cardinale ed è stato immediatamente mandato Torino a sostituire il predecessore che era stato incapace di eliminare tempestivamente alcune sette eretiche che si erano insediate nel capoluogo. Egli si dimostrò efficiente: attuò una riforma delle forze dell'ordine (*excubitores* e *probi viri*), rivide i rapporti con le personalità laiche e in un solo anno smascherò un'intera congrega dei *Fili Luciferi* e alcuni eretici della scuola di Suor Patrizia da Lodi che cercavano di fare proseliti. Il tribunale inquisitoriale che sentenziò i roghi deve in realtà al Cardinale gran parte del lavoro svolto.

Carattere: è una persona disponibile e aperta al dialogo, ma una volta che ha preso una decisione non tollera insubordinazioni, sa alternare il pugno di ferro con generose ricompense per i sottoposti che si dimostrano affidabili e capaci.

Note: La missione più importante affidatagli ufficiosamente è quella di far trasferire nella capitale la Sindone, un compito molto delicato perché deve vincere le resistenze popolari e economiche degli autoctoni e aggirare il potere dell'Ordine Mauriziano, ufficialmente incaricato da Leone XIV di gestire autonomamente la custodia della reliquia.

Tarocco dominante: l'Imperatrice

I Templari e l'Ordine Mauriziano

Avendo avuto un ruolo da protagonisti nella liberazione della città nel 1951, i Templari hanno instaurato un forte potere, anche se incrinato dall'arrivo del nuovo Cardinale.

In particolare la caduta sul campo dell'allora Gran Maestro Luigi Matteo Acaia colpì Leone XIV, suscitando grande ammirazione verso i suoi compagni d'arme sia da parte del Papa sia da parte del nuovo Gran Maestro.

Verso la metà del '51, tramite un editto papale viene sancito il Nuovo Ordine Mauriziano nel quale entrano a far parte i confratelli Templari di stanza a Torino e al suo comando venne posto, con il titolo di Maestro Cerimoniere, Germano Pierfilippo da Moncalieri, già Maestro Templare.

Questo ordine si ispira all'ordine ospedaliero voluto dai Savoia: intitolato al martire della Legione Tebea San Maurizio, esso fu voluto dai

Savoia e poi canonizzato nel XVI secolo da Gregorio XIII.

Ora questi cavalieri rappresentano di fatto una branca dell'Ordine Templare, creata appositamente per lo scopo di sorvegliare la Sacra Sindone che hanno votato di proteggere. Come tutti i Poveri Compagni di Cristo e del Tempio di Salomone, essi sono dei monaci-guerrieri, prendono voti di povertà, castità ed obbedienza ma oltre al solenne giuramento di proteggere la persona del Papa si impegnano anche a proteggere e custodire la Sacra Sindone.

Il Maestro Cerimoniere risponde direttamente a Renato da Chianciano, Gran Maestro templare che ha ottenuto insieme con l'allora Cardinale Riscossi l'istituzione dell'ordine. Essi hanno la medesima struttura gerarchica dei Cavalieri del Tempio e il loro Maestro Cerimoniere è considerato pari grado agli altri Maestri di Rocca, ma i suoi sottoposti possono venire giudicati e condannati dal Maestro Cerimoniere stesso, oltre che dal Gran Maestro dell'ordine Templare. Allo stesso modo, i beni dei Cavalieri di San Maurizio, per quanto gestiti autonomamente, vengono annoverati fra i possedimenti del Tempio.

Anche i Mauriziani condividono gli scopi segreti Templari, e come i loro fratelli ne vengono messi a parte una volta raggiunto il grado di Adepto.

I Mauriziani vantano la custodia, in una tesoreria segreta, non solo del sudario di Cristo, ma anche di altre reliquie fra le quali la spada attribuita al santo martire tebeo che essi usano, come era costume dei Savoia, per le ceremonie di investitura. I più ferventi sostengono che la spada di San Maurizio sia in grado di incenerire le carne dei Morti al solo contatto, ma questa favolosa proprietà non è mai stata provata, e a ragione visto che l'antica lama non appare molto affidabile in caso di vero combattimento. Essa è costituita da un unico blocco di metallo, l'elsa è rivestita con una fascia di cuoio molto semplice e il fodero è di umile pelle. La scatola in cui viene custodita, molto vecchia anch'essa, è ritagliata in legno e porta dipinte le gesta della vita del santo.

Anche l'arma *Via Crucis*, l'expiator appartenuto a Luigi Matteo Acaia venne affidata al Maestro Germano ed in essa furono rinchiusi le ceneri del defunto Templare. Viene ora trattata come

una reliquia, mai usata in combattimento ma esposta sull'altare durante le funzioni più rappresentative.

**GERMANO PIERFILIPPO
DA MONCALIERI,
MAESTRO CERIMONIERE DELL'ORDINE
MAURIZIANO**

Aspetto: La guida spirituale e militare dei Cavalieri Mauriziani è un uomo sulla cinquantina, fisicamente prestante anche se negli ultimi anni è stato afflitto da una forma di maculopatia che lo sta rendendo progressivamente cieco. Ha lunghi capelli bianchissimi che porta raccolti in una coda e non è raro vederlo indossare parti di armatura anche all'interno delle mura sicure della propria roccaforte.

Storia: Crebbe studiando in seminario, ma al termine del corso di studi decise di non prendere i voti, sentendo crescere dentro sé dei sentimenti verso una ragazza frequentata fuori dal collegio. Scegliendo di stare con lei Germano perdette l'appoggio della famiglia e cercò lavoro come manovale, ma dopo pochi mesi ella lo abbandonò per un altro uomo, e lui cercò riscatto nella carriera militare. Aveva raggiunto il grado di Maggiore quando nel Luglio del '41 venne inviato nel Corpo di Spedizione Italiano in Russia. In mezzo alla neve egli maturò un profondo rigetto per la guerra e per gli ideali fascisti e riscoprì la propria vocazione quando venne accolto insieme a pochi uomini superstiti in un monastero ungharo.

Fu solo dopo il Giorno del Giudizio che tornò in patria dove pochi anni dopo prese i voti come Templare.

Nel '51 guidò di persona la spedizione per il recupero della Sindone e subito dopo fu in prima linea a fianco di Luigi Matteo Acaia nella liberazione di Torino, la propria città natale. In seguito chiese e ottenne per intercessione del nuovo Gran Maestro templare e del Cardinale Riscossi la fondazione dell'Ordine Mauriziano, radicando a fondo nel proprio cuore la necessità di custodire la reliquia che egli ritiene una pedina fondamentale per lo scopo segreto dei Templari di indagare sulle cause del Risveglio dei Morti.

Carattere: è una persona di grande fede che bene incarna sia l'aspetto monastico che quello

combattente del proprio ordine. Non ama il suo ruolo di comando sebbene lo porti avanti con dedizione e competenza, spesso si apparta per ore a cercare consiglio nella preghiera e in quelle occasioni non vuole essere disturbato da nessuno.

Tarocco dominante: l'Eremita.

L'ordine benedettino e la FIAT

Nei mesi che seguirono il Giorno del Giudizio le fabbriche del torinese furono depredate e abbandonate, prima fra tutte la FIAT che al tempo produceva prevalentemente materiale bellico; dei suoi direttori storici, la famiglia Agnelli, furono perse le tracce.

Dopo il '51 le strutture e i terreni industriali furono affidati ai Benedettini forgiatori i quali le riorganizzarono riaprendo parte della produzione, dopo lunghi e futili dibattiti sul nuovo nome da dare alla fabbrica, venne deciso di mantenere il vecchio e ormai conosciuto acronimo. Attualmente nella periferia sud della città esistono alcune fabbriche attive che si basano però su una produzione artigianale più che su una catena di montaggio.

Qui vengono prodotte in serie limitata e numerata alcune armi da fuoco, utilizzando i medesimi stampi attivi durante la guerra, ma anche macchinari per il lavoro agricolo o minerario e altri strumenti su commissione, come le armi speciali per l'Inquisizione e il Tempio. Esiste anche una produzione di veicoli a motore, anche essi numerosi e limitati a poche decine l'anno.

La maggior parte dei frati risiedono al monte dei Cappuccini, i Torinesi lo chiamano ancora così, un convento su una piccola collina che si affaccia sul Po, non lontano dal centro cittadino, e celebrano quotidianamente la messa nella chiesa della Gran Madre ai piedi del monte.

Gli *excubitores*

La città di Torino può contare su un discreto numero di *excubitores*, soprattutto da quando il nuovo Cardinale ha voluto un aumento dell'organico. Il loro punto di riferimento sono gli uffici del castello non lontano dalla curia, nella piazza centrale. Lì i cittadini possono sporgere reclami e denunce (oltre ovviamente al rito della Denunzia) e spesso è possibile trovare il portavoce Costantino Demarchi,

recentemente posto in carica dal cardinale Bagnoli. Le esercitazioni e le riunioni degli *excubitores* si tengono invece alla *Domus Populi* della cittadella, dove c'è sempre di stanza almeno un coppia di uomini.

Spesso negli incarichi che involgono crimini di minore importanza si avvalgono dell'aiuto dei *probi viri*, specialmente quelli legati alla chiesa del Duomo, lasciando invece occuparsi dei casi più delicati gli *excubitores* sotto il diretto comando del Cardinale.

Le suore del Cottolengo

San Giuseppe Cottolengo istituì nel XIX secolo una fondazione che si occupava della cura dei malati e di fornire sussidio per gli indigenti. Nel corso degli anni questa istituzione entrò nel cuore dei Torinesi e raccolse numerose donazioni che consentirono di aiutare molte persone.

Nonostante i bombardamenti, anche dopo la guerra rimasero intatte diverse strutture e in seguito alla liberazione esse vennero riattribuite all'ordine ormai gestito quasi esclusivamente da donne. Non furono poche le vedove e le devote che scelsero di dedicare la propria vita ai bisognosi, e in poco tempo il Cottolengo tornò ad essere il principale centro ospedaliero del Piemonte e un punto di riferimento per i bisognosi della città.

In questo istituto vengono accuditi gli individui che non trovano posto nemmeno negli ospedali francescani, si cerca di guarire i malati di mente senza trattarli come indemoniati e hanno trovato rifugio anche sventurate persone afette da terribili deformità.

Regola opzionale: Nell'ospedale del Cottolengo i malati di mente vengono curati con la semplice carità e attenzione. Per ogni tre mesi di permanenza è possibile fare un tiro sul karma dell'istituto (considerabile tra il 5 e il 7 a seconda delle sorelle che accudiscono il malato) e se questo ha successo un secondo tiro sull'equilibrio mentale del paziente che potrebbe con un altro successo recuperare un punto di equilibrio mentale. Solo un fallimento critico indica che il contatto con gli altri malati ha peggiorato il suo stato di salute.

CATERINA BOVIS,

MEDICO E SORELLA DEL COTOLENGO

Aspetto: Non è molto alta ma mantiene sempre una posizione fiera, quasi marziale. Sulla punta del naso porta dei mezzi occhiali per vedere da vicino e indossa il velo alto sul capo per non comprimere le orecchie “a sventola”.

Storia: Prima della guerra Caterina era già rinomata per la sua bravura nel campo chirurgico e solo la discriminazione per il suo sesso le aveva impedito di raggiungere incarichi di grande importanza.

Rimasta vedova nel conflitto mondiale, ottenne nel nuovo ordine un posto come medico laico presso importanti ospedali del Vaticano dove si guadagnò la riconoscenza di persone importanti.

Superata la cinquantina però sentì il peso del continuo giudizio a cui veniva sottoposta, e quando ebbe l'opportunità si trasferì a Torino in cerca di una vita più riservata. Qui, impegnandosi affianco alle suore del Cottolengo riscoprì la propria vocazione di soccorso dei malati e si impegnò in essa al punto da prendere i voti.

Tutt'oggi continua a dirigere delicati interventi chirurgici senza alcun profitto, seppur senta la stanchezza di una vita carica di responsabilità. È desiderosa di trovare un successore per concedersi del riposo, ma non intende tirarsi indietro se può ancora salvare delle vite.

Carattere: generalmente è una donna di poche parole, ma non disdegna di dare lunghe spiegazioni negli argomenti in cui è competente. Capita durante interventi delicati che perda la propria calma e si lasci andare anche ad imprecazioni volgari per ammonire chi rischia di mettere a repentaglio la vita del paziente.

Tarocco dominante: la Temperanza.

Le pallottole di San Michele

Quando il capoluogo fu evacuato perché devastato dai Morti e dalla guerra, un piccolo gruppo di cittadini si rifugiò alla Sacra di San Michele, un'abbazia a una trentina di chilometri dal centro di Torino, arroccata all'ingresso di una valle. Nei mesi che seguirono l'abbazia divenne rifugio per gruppi di partigiani e disertori o reduci dell'esercito fascista, alcuni dei quali si stabilirono lì trovando un buon equilibrio tra loro e riuscendo a sopravvivere

seppur assediati dai Morti.

La campagna di liberazione del '51 avrebbe probabilmente avuto un esito diverso se i Templari non avessero ricevuto l'appoggio di questi uomini che lottarono strenuamente per bonificare la città. In seguito al ruolo determinante che ebbero in quelle lotte, ottennero la proprietà dell'antica abbazia e il diritto alla detenzione di numerose armi da fuoco e un camion blindato.

Dopo l'istituzione dell'esercito e l'emissione della *Moderatio Venatorium Mortuorum* alcuni membri della Pallottole si sono uniti ai Crociati Neri di stanza a Torino, ma la maggior parte ha preferito rimanere alla Sacra di San Michele, non potendo sopportare la ferrea disciplina dell'esercito.

Attualmente la comunità conta una quarantina fra uomini e donne, e gli introiti principali derivano dall'attività di cacciatori di morti. Ufficialmente la squadra nota come “pallottole di San Michele” è composta da dieci individui, come vuole la *Moderatio Venatorium Mortuorum*, mentre gli altri membri della comunità si occupano di attività diverse, per lo più legate al mantenimento dell'ex abazia. In realtà capita abbastanza sovente che in alcuni incarichi più difficili il gruppo si avvalga dell'aiuto di altri membri della comunità, arrivando a fare spedizioni di dodici-quindici Cacciatori, se sono relativamente sicuri di non incorrere in controlli da parte delle autorità.

La Chiesa li accusa di eccessiva liberalità dei costumi, puntando il dito contro alcune donne che vivono nell'abbazia, ma dal popolo sono visti come degli eroi e hanno tenuto buoni rapporti con i cavalieri di San Maurizio.

Ufficialmente il loro comandante è Leonardo Remondino, un ex ufficiale dell'esercito fascista, ma il suo ruolo è più che altro di intrattenere i rapporti con le autorità. Per il resto la comunità ha sviluppato una struttura non gerarchica, dove ognuno incredibilmente sembra svolgere il proprio ruolo senza necessità di un superiore che impartisca ordini. Solo sul campo di battaglia torna a vigere una rigida impostazione militare dove ogni comando viene eseguito immediatamente e senza contestazioni.

SERGIO BELLETTI, CARMELITANO SCALZO

Aspetto: Sempre vestito con il saio del proprio ordine, Sergio porta la tonsura e la barba incolte. Il ventre teso e rotondo rivela il suo amore per la birra, per quanto non ne abbia a disposizione tanta quante gli farebbe piacere.

Storia: Spesso accusati di scarsa osservanza del *Decalogus Fidelis*, le "pallottole di San Michele" si difendono ufficialmente grazie alla presenza fra di loro di Frate Belletti, Carmelitano scalzo.

Egli celebra quotidianamente la messa nella Sacra di San Michele, svolgendo tutte le funzioni di un padre semplice e amministrando il rito della denunzia, in seguito al quale redige un quaderno inverosimilmente scarno che presenta mensilmente in curia.

Ha un profondo rispetto per la religione che vive in maniera intima e personale, slegata da molti degli schemi cattolici. E furono proprio queste sue personali visioni che lo spinsero ad abbandonare il convento in Campania e ad intraprendere la vita di girovago, fino a quando non trovò rifugio presso la comunità di cacciatori di Morti. Non è mai comunque stato attratto da nessuna visione propriamente eretica del Cristianesimo, in quanto reputa la dedizione a Cristo più importante di qualsiasi considerazione di carattere teologico.

Carattere: È un ragazzino che si avvia per i quarant'anni, molto gioviale e cortese, ama gli scherzi goliardici e le bravate, purché non siano di danno a nessuno.

Tarocco dominante: il Sole.

La *Sacra Militia*

Al momento della costituzione di un esercito regolare nel *Sanctum Imperium*, Torino fu una delle prime Arcidiocesi che ospitarono una caserma della *Sancta Militia*.

La caserma San Costantino, situata pochi chilometri a nord del centro abitato, fu intitolata all'Imperatore che secondo la tradizione ebbe la miracolosa visione ai piedi del monte Musiné, non distante da quella che sarebbe stata Torino. È stata quindi acquisita come simbolo della caserma la croce fiammeggiante che apparve a Costantino, che si può vedere riprodotta ai cancelli dell'edificio sormontata dalla scritta: "*In hoc signo vinces*".

Torino è investita di una rilevante importanza

strategica sia per le mire espansionistiche dell'*Imperium* verso le Terre Perdute, sia per la difesa dei confini con il Reich e la Svizzera. Per questo ingenti risorse sono state investite in questa struttura che nel 1957 può disporre di una pista di atterraggio per veicoli Angel e Arcangel, e custodisce due bombe *Pax* in un bunker superprotetto.

A capo di questo centro così importante è stato posto un uomo di comprovata abilità e solidissima fedeltà al Papa. Orazio Razietti fu già un ufficiale superiore dell'esercito regio e fin dal '47 collaborò con il Vaticano per la consolidazione del potere in Italia, venendo quindi nominato Generale di Divisione e posto a guida della *Sacra Militia* piemontese al momento stesso dell'istituzione dell'esercito.

La divisione San Costantino conta diverse unità motorizzate e un cospicuo numero di Crociati Neri molto preparati, oltre ad una piccola brigata di aviatori.

Regolarmente vengono inviati uomini verso i presidi alpini lungo i confini dell'*Iperium* affinché portino rifornimenti e diano il cambio agli uomini stanziati in questi avamposti dove la vita è durissima.

In particolare, fra gli obbiettivi della *Sacra Militia* c'è il consolidamento degli avamposti nella Valle d'Aosta. Attualmente la valle è quasi disabitata, fatta eccezione per alcuni castelli dove sono stati stabiliti dei presidi militari, ma il Generale Razietti ritiene che questa regione rivesta un'importanza strategica nella difesa da un possibile attacco del Reich e nel controllo dei confini con le Terre Perdute.

VITTORIO MARIA BAROLO, GENERALE DELLA BRIGATA AEREA SAN COSTANTINO

Aspetto: Il Generale Barolo ha poco meno di cinquant'anni e nonostante il ventre prominente è ancora scattante e vigoroso come un ragazzo. Ha capelli biondo cenere che porta tagliati cortissimi e occhi castani dall'espressione a tratti sognante e a tratti severa.

Storia: La sua nobile famiglia d'origine conobbe una rapida caduta economica sotto il regime per non essersi dimostrata sufficientemente amica del partito fascista, e il giovane rampollo dovette cercare fortuna nell'esercito senza l'appoggio parentale sul quale contava molto, ma la sua posizione

politica influenzò anche la sua carriera militare e, per quanto fosse riuscito ad entrare nel ristretto numero degli aviatori, non gli fu permesso di avanzare nella scala gerarchica nonostante la sua bravura e intraprendenza. Dopo gli sconvolgimenti sociali del '44 riuscì a salvarsi dalla giustizia sommaria cui lo avrebbero voluto sottoporre i partigiani dando il proprio appoggio alla Chiesa prima come Cacciatore di Morti, poi come consulente e pilota di prototipi durante la progettazione dei nuovi veicoli aerei. Il suo ruolo di comando all'interno dell'aviazione fu una naturale conseguenza della sua conoscenza dei veicoli ed esperienza militare.

Carattere: Egli ha una concezione molto elitaria della vita, reputa che alcune persone siano degne di Vivere mentre altre si limitino a sopravvivere e siano state messe come contorno per l'esistenza dei pochi nobili eletti. Di conseguenza si comporta in modo molto disponibile con quelle persone che egli reputa meritevoli e tratta con sufficienza o distacco chiunque non si sia dimostrato degno del suo rispetto.

All'interno dell'esercito vede ovviamente gli aviatori come categoria eletta e superiore, mentre gli altri soldati non sono che fanteria sacrificabile, per questo esegue di malavoglia gli ordini impartiti dal Generale Razetti e cerca sempre di far emergere i propri uomini rispetto agli altri Crociati della caserma San Costantino.

Note: Recentemente Vittorio è stato avvicinato da un'affascinante donna di nome Chiara Maria di Cirié che, dopo aver donato all'arma alcuni splendidi esemplari equini, ha instaurato un rapporto di amicizia con l'aviatore e ne è rimasta così affascinata da confidarsi e condividere con lui le proprie idee aristocratiche e quasi anticlericali. Egli è a sua volta attratto da lei per quanto non abbiano ancora osato avere un rapporto fedifrago, e senza accorgersene si sta anche convincendo della giustezza delle sue idee.

Tarocco dominante: l'Imperatrice

Quando la fatica e il dolore mi fanno tremare le mani, penso ai segni delle ferite visibili sul Sudario di Cristo, e mi rendo conto che posso sopportare molto di più, perché Egli è con me.

-Fratello Fedele, Cavaliere di San Maurizio

Nei turni di guardia, la cosa peggiore è la nebbia. Ogni tanto verso l'alba è così dannatamente fitta che sei sicuro che ci sia qualcosa nascosto, appena un po' più in là di dove arriva lo sguardo.

-Lorenzo, pallottola di San Michele

Ospedale? Ti sei mai chiesto come mai muore così tanta gente, ma non si sente mai di nessun Morto che crei scompiglio nell'ospedale? Te lo dico io: appena vedono che sei in pericolo di vita sono loro a farti fuori, e ti danno in pasto

a quelle cose mostruose che vivono nei sotterranei del Cottolengo, li ho visti io, già prima della Guerra, altro che poveretti, quelli sono mostri.

-Giorgio Manfrinelli, Torinese

Luoghi d'interesse

Mastio della cittadella, *domus populi*

L'antico mastio della cittadella è uno dei luoghi con fortificazioni più antiche e imponenti della città; posto in una posizione centrale e circondato da un fossato e spesse mura, è stato adibito fin dai tempi della liberazione a Casa del Popolo principale della città.

Qui vengono immagazzinate molte scorte alimentari e belliche, vengono tenuti in rimessa macchinari per lavori straordinari (dispone ufficialmente di due ruspe e un trattore), ed esistono stanze pronte per accogliere decine di rifugiati.

In caso di assalto alla città, è in questa roccaforte che si rifugerebbero la maggior parte dei Torinesi.

La Mole Antonelliana

Essendo nato per ospitare una sinagoga, e essendo stato ultimato con finanziamenti di ambienti anticlericali, l'edificio non incontrò i favori della Chiesa. Nessuno si preoccupò di ripristinare i 47 metri di guglia abbattuti da un nubifragio negli anni di abbandono della città e, con un tocco di perfidia, la curia stabilì che venisse adibita a deposito ad uso civile per beni non edibili. Contiene quindi coperte, attrezzi per l'agricoltura, mobili, e altro materiale proveniente dalle rovine della vecchia Torino,

in attesa di essere distribuito alla popolazione.

Il rondò d'la furca

I torinesi chiamano ancora così la piazza circolare che ufficialmente è stata ribattezzata *Platea Sancta Iustitia*. Nello stesso luogo dove venivano eseguite le impiccagioni, ora vengono accesi i roghi.

Le pubbliche esecuzioni e i pubblici processi vengono riservati per i crimini più gravi e per le eresie, come nel caso dei *Fili Luciferi* recentemente smascherati e condannati. In queste occasioni il padre castigatore tiene lunghe omelie e la cittadinanza è invitata ad assistere ai roghi, ma per i reati più comuni la giustizia viene amministrata in maniera discreta e raramente vengono accesi i fuochi nella piazza.

In occasione dei roghi viene dichiarato giorno di festa per tutta la città, e i corsi che portano alla piazza si riempiono di bancarelle dove è possibile acquistare santini, dolci e addirittura verdura marcia da tirare ai condannati.

Il mercato di Porta Palazzo

Non lontano da *Platea Sancta Iustitia*, c'è la grande *Platea Sanctum Imperium* dove ogni giorno feriale viene allestito il mercato detto ancora "di Porta Palazzo".

Questo è il mercato più grande della città, dove è possibile trovare quasi qualsiasi cosa se si sa a chi chiedere. Nelle ghiacciaie sotterranee viene conservata la carne anche del pesce proveniente

dalla Liguria, mentre negli stretti vicoli intorno alla piazza si vende merce di contrabbando, fra cui anche libri messi all'indice e qualche arma da fuoco ceduta a carissimo prezzo.

Piazza Pio XIII e il porto dei Murazzi

Le piazza più grande della città (che è anche la più grande d'Europa) si affaccia sulle rive del Po, di fronte alla Gran Madre. Lì vengono organizzate le processioni religiose e le feste, e la Domenica è luogo di incontro e



Domus Populi, Mastio della Cittadella

socializzazione dopo la Santa Messa.

Al limite della piazza vi sono delle scale che permettono l'accesso ai murazzi: un camminamento lungo l'argine del fiume lungo il quale sorge un piccolo porto fluviale. Il Po non consente il transito di grosse imbarcazioni, ma sono diverse le barche usate per il trasporto di piccoli carichi.

Esiste anche una società di canottaggio con sede a pochi passi dai murazzi, dove fanno sport i rampolli della ricca borghesia e di ciò che rimane della nobiltà piemontese.



Duomo di Torino

Platea Regnum Iustitiae e il monumento ai caduti del Frejus

La piazza nota come Piazza dello Statuto è stata ribattezzata in onore della bolla con cui il Papa si arrogò il potere temporale.

Qui sorge ancora maestoso il monumento alle numerose vittime del lavoro cadute durante gli scavi del traforo del Frejus. Durante gli interrogatori da parte dell'Inquisizione, i Filii Luciferi processati nel '56 dichiararono di credere che esattamente sotto questo monumento esista un passaggio diretto che mette in comunicazione il mondo materiale con l'Inferno.

A seguito di ciò le statue e l'intera piazza furono più volte esaminate da parte degli Inquisitori, ma nulla fu trovato e venne deciso di non toccare la costruzione.

Tuttavia chi osservasse la statua con occhi attenti potrebbe effettivamente notare alcune stranezze, soprattutto per quanto riguarda l'angelo posto in cima ai blocchi di marmo e alle statue rappresentanti i caduti. Il materiale scelto per scolpire l'angelo è scuro, quasi nero in netto contrasto con il resto del monumento che tende invece al bianco. Esso invece di puntare in direzione del traforo come vorrebbe l'allegoria della statua, tende un dito nella direzione esattamente opposta. Inoltre, per quanto sia difficile da notare, la stella posta sulla fronte dell'angelo è in realtà in pentagramma, per questo alcuni sostengono a voce bassa che venga così raffigurato un particolare angelo: quello Caduto.

Il Duomo

La chiesa principale di Torino è una grande costruzione dall'aspetto austero e massiccio che sorge attigua al palazzo della curia.

Nel Duomo si celebrano le funzioni più solenni e qui la Domenica il cardinale tiene le sue omelie di persona. È qui che le personalità laiche più in vista sono invitate ad andare a Messa e a celebrare la denunzia.

Di fronte alla chiesa c'è un'ampia piazza dove si stagliano le Porte Palatine, due alte torri unite da un muro risalenti all'epoca romana e lasciate a monumento.

Il castello di Rivoli, centrale elettrica

Nel castello di Rivoli, su una collina ad ovest della città, è stata realizzata la prima centrale elettrica piemontese ad energia eolica. Data la modesta entità dei venti nella zona, non ottimizzata al massimo dalla scelta della locazione, i mulini di Rivoli procurano una quantità di energia assai scarsa in rapporto al costo che hanno avuto, e ne beneficiano solo alcuni uffici pubblici e l'abitazione del Cardinale.

Esiste un progetto per sfruttare energia idroelettrica da un bacino verso le valli di Lanzo, anche se per il momento è fermo in fase teorica e sono stati fatti solo pochi sopralluoghi sul campo per verificare la fattibilità dell'opera.



Reggia di Stupinigi

Il castello del Valentino e la Reggia di Stupinigi

Questi due palazzi sono le principali roccaforti dei Cavalieri di San Maurizio.

Il primo, un castello molto vicino al centro cittadino, lungo l'argine del Po, costituisce la sede politica dell'ordine e il punto di contatto con gli organi di potere, consentendo al tempo stesso di avere una presenza concreta nel cuore pulsante della città, necessaria per intervenire tempestivamente in caso di presenza di Morti all'interno dell'area urbana.

Insieme al castello del Valentino fanno parte del complesso mauriziano anche il piccolo parco omonimo e il vicino borgo medioevale, un piccolo agglomerato fortificato di case ricostruite in stile medioevale, all'interno del quale ha residenza buona parte della forza lavoro laica impegnata al castello del Valentino.

La Reggia di Stupinigi invece si trova a sud di Torino. Essendo al di fuori del perimetro cittadino, viene utilizzata dall'ordine per scambi commerciali esenti dal pagamento del Dazio.

Qui viene protetta la maggior parte dei veicoli a disposizione dei Mauriziani e sempre da qui vengono inviate le squadre di pattugliamento e soccorso verso i campi coltivati del torinese, buona parte dei quali si estende infatti intorno alla Rocca mauriziana.

Il Politecnico di San Giovanni Battista

In accordo con i Padri Forgiatori della FIAT, l'ordine degli Scolopi ha instaurato a Torino un'accademia di studi ingegneristici che venne intitolata al santo patrono della città. In questo

centro, fra i più importanti d'Italia nel suo campo, vengono tenuti corsi di ingegneria edile, militare e meccanica. Gli insegnanti appartengono all'ordine degli Scolopi, con qualche eccezione per alcuni monaci Benedettini e in paio di collaboratori esterni. Le iscrizioni sono teoricamente aperte a chiunque possieda un titolo di studio superiore, ma la discriminazione nei confronti degli studenti laici è tale da scoraggiare tutti tranne i più dotati.

Gli ingegneri che dimostrano maggior attitudine vengono spesso invitati a fare esperienza presso le officine della FIAT.

I Vessilli del Re avanzano dall'Inferno, chi ha occhi per vedere li può vedere ovunque, ma un giorno non lontano anche voi ciechi ve ne accorgerete, e allora l'Inferno si aprirà proprio sotto i vostri piedi!

-Italo Nicotra, Filius Luciferi arso sul rogo

Misteri di Torino

La Sacra Sindone

Lunga è la storia della reliquia nei secoli, fino ad arrivare alla seconda guerra mondiale quando la Sindone fu portata al santuario di Montevergine presso Avellino per salvarla dai bombardamenti.

Con l'arrivo del Giorno del Giudizio il santuario venne abbandonato e nessuno ebbe il sangue freddo di portare il salvo il sudario del Cristo. Questo fino ai primi mesi del '51 quando, in vista della spedizione per la bonifica di Torino, il Maestro Templare Germano Pierfilippo da Moncalieri osò una missione di recupero con la consapevolezza che l'oggetto sacro avrebbe incitato gli uomini alla lotta e dato una grande spinta morale alla battaglia.

Dall'aprile di quell'anno la reliquia ritrovò la sua sede a Torino, arricchita di nuove leggende e dicerie in seguito agli eventi portentosi del 6 Giugno.

Tra i più superstiziosi gira la voce che chi, appena deceduto, venga coperto col sacro lenzuolo non sia soggetto al tragico Risveglio, sebbene non si sappia chi avrebbe sperimentato una cosa simile. Altre leggende provenienti da ambienti eretici sostengono invece che dal tragico Giorno del Giudizio l'immagine del redentore sia sparita dal lenzuolo lasciandolo bianco.

Il Maestro Cerimoniere Germano da Moncalieri, sa bene che al meno quest'ultima diceria è sicuramente falsa. Da pochi mesi dopo la liberazione della città, egli è il capo dell'Ordine dei Cavalieri di San Maurizio, creato da una costola del Tempio appositamente per custodire la reliquia. Egli è un uomo di grande fede, forse ai limiti del superstizioso.

Fa sottoporre tutti gli Adepti del suo ordine al rituale della "buona morte" ed è convinto che la Sindone

abbia il preciso compito di contrastare Qualcosa nella città di Torino, sebbene non sappia dare una forma più precisa a queste energie maligne, e che questa reliquia sia di grande importanza per lo scopo segreto dei Cavalieri del Tempio di individuare e porre fine alla causa del Risveglio.

Per queste sue convinzioni è entrato in contrasto con il Cardinale Santarosa il quale desidera che la Sindone venga portata a Roma, sia per ovvi motivi politici ed economici (è in progetto la prima ostensione da dopo il '44 che sicuramente attirerà molti pellegrini) ma anche, nella sua ossessione per la Morte, ammaliato dalle proprietà miracolose che le si attribuiscono. Arriva infatti dal potente membro del Concilio la nomina del nuovo Cardinale, mandato soprattutto con l'intento di appropriarsi della Sacra Sindone.

Attualmente la reliquia è custodita in un posto noto solo all'Ordine Mauriziano e il nuovo Cardinale non ha trovato ancora un metodo per esautorare i Cavalieri dal compito che hanno giurato di adempiere.

Il diavolo nero di Superga

In cima alla collina di Superga vi è una basilica chiaramente visibile dalla città, bellissima e conosciuta da tutti i Torinesi, tuttavia nessuno osa avvicinarvisi; intorno ad essa girano infatti voci inquietanti, soprattutto perché sembrano avvalorate da fatti.



Basilica di Superga

In sei anni più di cinquanta persone sono sparite intorno a quelle colline, e molte di esse sono poi tornate in città barcollanti in cerca di carne umana. Sui loro corpi sono stati rinvenuti segni di artigliate e morsi tali da non poter essere frutto nemmeno dei Morti più terribili.

Da tempo ormai solo i più impavidi e i più stupidi si avventurano verso Superga, e molti sono convinti che in quei boschi si aggiri un demone dell'inferno. I pochissimi superstizi infatti parlano di una sagoma nera come la notte con enormi fauci e artigli che si muoveva fulminea trascinando via i loro malcapitati compagni.

Nessuno immagina la realtà, cioè che si tratti di una pantera proveniente dal giardino zoologico privato della casa reale, morta per abbandono e Risvegliatasi più famelica e letale che mai. L'animale non solo possiede doti fisiche ancor più temibili di quando era in vita, ma ha dimostrato un'incredibile astuzia e senso di autoconservazione, attaccando solo individui isolati o piccoli gruppi e rifuggendo il centro abitato per rimanere nascosto fra i boschi.

Data però la sempre maggior scarsità di prede che si aggirano nel suo territorio, la Fame potrebbe spingere questo essere a sortite verso la città in cerca di cibo.

L'ordine del collare della Santissima Annunziata

Dietro a questo nome devoto si nasconde una setta segreta profondamente anticlericale.

I membri dell'ordine si ritengono i diretti successori degli omonimi Cavalieri del Collare, un ordine istituito da Amedeo VI detto il Conte Verde per riunire intorno a sé persone eccellenti che avevano un rapporto di pari livello col Conte, e in seguito con i Re d'Italia

Nel 1957 l'ordine raggruppa un drappello di nobili accomunati dall'intento di riportare la monarchia nella penisola e salvaguardare i privilegi della loro classe. I membri ufficiali sono quattordici (più un posto vacante lasciato per il ritorno dell'erede della casa reale), tutte persone di sangue nobile, molte delle quali assai abbienti tanto da poter contare su un discreto numero di subordinati devoti o prezzolati.

La maggior parte dei Cavalieri si rende comunque conto di trovarsi in una situazione storica di estremo svantaggio e non è disposta a

correre rischi, così l'ordine mantiene massima segretezza, si riunisce solo in caso di necessità e si limita a salvaguardare i propri interessi e mantenere contatti con altri nobili in tutta Italia, nell'attesa del momento propizio per assumere maggior potere.

SIGISMONDO SPINOLA, CAVALIER DEL COLLARE DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Aspetto: Veste sempre di nero e oro, i colori della sua famiglia. Un'abbondante stempatura mette in mostra la fronte segnata da rughe di espressione e le sopracciglia rade fanno sembrare ancora più grandi i suoi occhi neri.

Storia: Sigismondo Spinola è un marchese che ha giocato bene le proprie carte riuscendo a riottenere parte delle proprie terre dalle quali ricava un reddito notevole grazie all'agricoltura, alla conceria e all'allevamento dei visoni e di altri animali da pelliccia. Alle sue dipendenze conta svariate dozzine di braccianti e diversi uomini addetti alla sicurezza.

Segretamente è anche membro attivo dell'Ordine del Collare, nel quale crede molto, forse troppo.

Sigismondo Spinola è un pericoloso pazzo. Egli è convinto che i Savoia che dormivano da lungo tempo nel sepolcro di famiglia nella basilica di Superga siano tornati alla vita per portare in trionfo l'Italia, e attendano solamente di essere liberati. Questa sua convinzione non trova altre prove se non la testimonianza di un sopravvissuto che racconta, prima che la sua spedizione fosse aggredita dal famigerato Diavolo di Superga, di aver sentito dei colpi e dei rumori provenire dai sotterranei della basilica, dove sono ubicate le tombe reali.

I compagni del suo Ordine non sono completamente a conoscenza di queste sue idee, e hanno preso per discorsi estemporanei alcuni accenni che egli fece a riguardo. Egli, a ragione, non vuole esporsi nemmeno con i confratelli, ma cerca il loro aiuto per preparare la città al ritorno dei suoi legittimi sovrani.

Carattere: La paura di far emergere le proprie idee antipapali lo spinge a rimanere spesso silenzioso, ma quando occorre riesce ad ottenere la benevolenza altrui con lusinghe e favori. Ama le grige giornate torinesi e le piogge d'autunno durante le quali si perde in melanconiche riflessioni sulla vita e la morte.

Tarocco dominante: la Morte

CHIARA MARIA DI CIRIE', NOBILE E IMPRENDITRICE

Aspetto: Questa donna ha il fascino maturo dei tardi trent'anni e fa risaltare la propria naturale bellezza con uno squisito gusto nel vestire che mette in risalto le sue doti e la sua ricchezza in modo molto fine e apparentemente non ostentato.

Storia: Chiara Maria è la moglie di Gianbattista Marchese di Cirié membro dell'Ordine della SS Annunziata. Il marito, personaggio alquanto insignificante, è succube della moglie al punto che è lei stessa spesso a parlare al suo posto nelle riunioni dei Cavalieri, con il beneplacito dei confratelli. Si è infatti più volte dimostrata lungimirante aiutando gli altri, non senza compenso, nell'insediarsi in posti di potere.

Questa giovane e ambiziosa donna è colei che gestisce anche i possedimenti del marito che comprendono tra le altre cose una piccola tipografia-legatoria e un importante allevamento di prestigiosi cavalli a pochi chilometri da Torino.

Carattere: Per quanto mossa da grande ambizione personale, è una donna di piacevole compagnia che riesce a far sentire a proprio agio chiunque. Ama molto sentirsi lodare ma si maschera dietro una falsa modestia che la rende ben accetta e rispettata anche dai prelati.

Note: Negli ultimi tempi ha intessuto un rapporto con Vittorio Maria Barolo, Generale di Brigata aerea a Torino. Per quanto ella sia sinceramente affascinata dall'uomo, il suo scopo principale è quello di creare un nuovo e importante alleato per l'Ordine del Collare.

Tarocco dominante: il Carro

Il museo egizio

Il museo, fondato nel 1824, era secondo per importanza dei reperti solo a quello del Cairo, ma venne chiuso durante la seconda guerra mondiale per non essere mai più riaperto.

Nel '55 un appassionato di storia di nome Emilio Donna ottenne, dopo un lungo iter burocratico e ingenti versamenti, la concessione per riallestire a proprie spese i locali del museo di biologia, del museo egizio e del museo di anatomia di Cesare Lombroso. Durante i lavori di restauro di quest'ultimo però lo studioso venne assalito e ucciso da quelli che avrebbero

dovuto essere dei reperti di anatomia, e in seguito all'incidente l'Inquisizione radunò i reperti, anatomici e non, di tutte e tre le collezioni e vi diede fuoco insieme alle mummie che ancora tremavano nei loro sarcofagi.

Ma la mole di reperti nel museo delle antichità egizie era veramente grande e molte delle reliquie più preziose erano custodite nelle casseforti del museo, che non vennero aperte nella foga del rogo.

Alcuni studiosi di occultismo ritengono che in quelle casseforti possano trovarsi ancora dei papiri di enorme valore.

Si sa per certo che il museo custodiva il Canone Reale, detto infatti Papiro di Torino, un testo unico risalente al XIII secolo a.C. che riporta un elenco dei Re semi divini dall'unificazione dell'alto e del basso Egitto fino a quando fu scritto e una sequenza di riti magico-religiosi nota come "Libro dei Morti" volti ad accompagnare il defunto nel viaggio nell'aldilà e che indicano la costellazione di Sahu (Orione) come fulcro della rinascita di Osiride.

Alcuni sostengono anche che sarebbe possibile trovare, fra i frammenti di papiro del museo, indicazioni sui 78 geroglifici originali, conosciuti come "Libro di Thot", che hanno dato origine ai 22 Tarocchi della tradizione europea.

NICODEMO PAVONE, MAGUS

Aspetto: Più alto della media, guarda comunque le persone dal basso all'altro per via della postura gobba. Porta un camice che dovrebbe sottolineare il suo lavoro di artigiano restauratore, ma un attento osservatore noterà che le sue mani sono pulite e curate come un falegname non potrebbe mai mantenerle.

Storia: In una piccola e stretta via del centro c'è una bottega di mobili d'antiquariato, riconoscibile per il pavone disegnato sull'insegna. Qui Nicodemo Pavone rivende oggetti e mobili antichi, e annovera fra i suoi clienti anche molti prelati facoltosi. Quello che i suoi clienti non sarebbero contenti di sapere, è che negli scantinati del negozio egli studia arti occulte e pratica sedute spiritiche. Come abbia fatto per anni ad abbracciare pratiche esoteriche quasi sotto gli occhi dell'Inquisizione, è uno dei misteri che avvolgono questa figura.

Carattere: Non si può definire una persona malvagia, ma egli si reputa superiore a quelli che definisce "i dormienti" e perciò non esita, qualora necessario, a manipolare, raggirare e anche sacrificare chiunque al fine di raggiungere il suo scopo ultimo. Non è assetato di potere, ma di conoscenza fine a se stessa. Indaga il mondo delle forze invisibili che muovono il destino dell'uomo, e ha scelto di risiedere a Torino perché avverte in questa città un punto di incontro tra "*Qualcosa dall'Alto*" e "*Qualcosa dal Profondo*", per citare la sua criptica definizione.

Nonostante tutto ciò è un uomo molto prudente che conosce i rischi che i suoi interessi comportano, e evita il più possibile di esporsi in qualsiasi modo.

Note: Nei suoi piani è chiara l'intenzione di impossessarsi dei papiri, se ancora esistono, del museo egizio; tuttavia non ha ancora fatto alcun tentativo in questo senso sostenendo che "le stelle non sono pronte". Forse intende semplicemente dire che non ha ancora trovato qualcuno in grado di tradurli dallo ieratico.

Tarocco dominante: il Diavolo

Il laboratorio di imbalsamazione

Soffiato

La famiglia Soffiato gestisce da generazioni un laboratorio in Torino dove si occupano di impagliare animali di ogni genere, creando stupendi trofei di caccia e rendendo in un certo senso immortali vecchi animali da compagnia ormai giunti alla fine del proprio servizio.

Costretto ad allontanarsi dopo il Giorno del Giudizio, l'ultimo esponente della famiglia tornò al capoluogo non appena venne a sapere della riassegnazione delle proprietà, riuscendo a riappropriarsi della bottega dei suoi padri.

Vi si accede da una piccola porticina in una delle vie intorno a piazza *Regnum Iustitiae*, già nota come piazza dello Statuto. L'interno del negozio è però molto vasto e comunica con il laboratorio, situato negli scantinati e abbastanza grande da impagliare un elefante, e con gli alloggi del proprietario al piano superiore.

La figura professionale dell'impagliatore è diventata ancor più sinistra agli occhi della gente dopo il 1944, per questo motivo forse si mormora che ci sia uno strano fermento in questa bottega dopo la mezzanotte, ma nessuno ha mai potuto lamentarsi di alcunché se non

occasionalmente di strani versi animali.

ORLANDO SOFFIATO

BURATTINAIO IMPAGLIATORE

Aspetto: profonde occhiaie segnano un viso da cinquant'enne, specialmente dopo che ha passato una notte insonne in compagnia delle proprie creazioni. Ha sempre un'espressione cordiale e veste in modo impeccabilmente ordinato, in contrasto con le ciabatte che tiene sempre ai piedi all'interno del proprio negozio, considerandolo parte della casa.

Storia: I Soffiato si tramandano da molto tempo l'arte di impagliare gli animali insieme al Dono dei burattinai, e Orlando ne è l'ultimo esponente.

Anche in seguito al Giorno del Giudizio è riuscito portare avanti la propria attività ingraziandosi le autorità, ma per far questo ha dovuto accettare che prima di ogni nuovo lavoro un *excubitor* venga a controllare i resti animali su cui lavora, ovviamente a spese dell'impagliatore.

Il carattere introverso e la paura di vedere svelato il segreto del suo Dono, gli hanno impedito di prendere moglie e più il tempo avanza più egli si rammarica di veder interrotta la propria discendenza e con essa il Dono dei Soffiato.

Carattere: Malinconico e solitario, questo burattinaio preferisce la compagnia dei propri figli di paglia e pelliccia, piuttosto che di altri uomini. È comunque una persona generosa e ben disposta verso il prossimo.

Note: Timoroso di essere accusato di stregoneria, ha l'accortezza di donare la vita a pochi dei propri lavori, specialmente dopo aver assistito al rogo dei *Fili Luciferi* nel '56.

Per donare nuova vita ad un animale, Orlando segue diversi metodi di conservazione e imbalsamatura, rinforzando inoltre i corpi all'interno perché possano muoversi senza danneggiarsi. Solitamente si serve come Cuore di una parte del corpo dell'animale, spesso un organo interno mummificato. La creatura così animata ha le stesse caratteristiche di un burattino e non condivide né il carattere né il ruolo della precedente vita animale a meno che non sia intenzione del suo costruttore caratterizzarla in questo modo.

Tarocco dominante: la Morte

BO,
BURATTINO

Aspetto: Bo è un lungo pitone impagliato, posto ai piedi di una statua in legno della Vergine Maria.

Storia: Bo fu uno dei primi lavori di Orlando Soffiato una volta tornato a Torino, concepito per mostrare fede e benevolenza nei confronti della Chiesa.

Venne così impagliato un pitone ai piedi di una statua della Madonna, citazione biblica della donna destinata a schiacciare la testa del serpente, simbolo del peccato. Il suo costruttore diede quindi vita alla creatura perché vegliasse sull'arcivescovado, ma anche con l'intenzione di monitorare in qualche modo quanto vi succede all'interno.

Carattere: Se il serpente rappresenta il peccato, Bo ha interiorizzato il fatto di essere stato schiacciato dalla Vergine: egli reputa di meritare ogni punizione nella convinzione di essere un elemento catartico, una vittima sacrificale, ma al tempo stesso spera di venire redento ed essere accettato come servo del bene.

Nel Paese dei Balocchi ha più volte cercato di entrare a far parte dell'ordine della Pelle di Serpente, reputandosi un Realista, ogni volta è stato cacciato con violenza a causa del suo aspetto ed ha sempre accettato queste angherie come un'espiazione delle proprie colpe.

Cuore: la Torre

Oggetto nel cuore: cuore di pitone
mummificato

Forma: pitone impagliato

Status: comune

Casata: Orlando

Stirpe: Soffiato

Congregazione: nessuna

Le ricerche non avevano dato frutto per tutto il santo giorno, ma dopo il gran parlare che se ne era fatto non potevamo tornare a casa a mani vuote. Eravamo in nove, esperti e ben armati, così decidemmo di proseguire le ricerche anche col buio.

Fu dopo il calar del sole che il Diavolo iniziò ad attaccarci, bastava perdere il contatto visivo con uno dei nostri che un attimo dopo lo sentivamo urlare e spariva nel nulla. E per quanto cercassimo non trovavamo che i nostri amici con la gola squarciata, fu uno stillicidio.

Dovettero morirne tre prima che ci decidessimo a ritirarci, ma anche lungo la strada di ritorno continuava ad assalirci, uno alla volta, una macchia nera che sbucava dai cespugli e scompariva immediatamente portando un cristiano con sé. Facemmo gli ultimi chilometri di corsa, senza nemmeno voltarci indietro, e quando arrivai fra le case e mi girai in cerca degli altri, vidi solo due enormi occhi gialli che mi fissavano riflettendo la luce dei lampioni.

*-Valerio Sottomonte,
sopravvissuto al Diavolo Nero*

Ai piedi dei monti

Le terre ai piedi delle Alpi sono tutt'altro che sicure. Per quanto nella pianura si stia tentando di rimettere a coltura i campi, sono ancora molti i contadini e gli allevatori che non fanno ritorno, aggrediti dai Morti durante il lavoro. Ancor più pericolose sono le colline della Langhe, a sud del capoluogo, e la presenza di Morti e briganti si fa via via più insidiosa man mano che ci si addentra nella valli alpine.

Al di fuori delle città di Torino e Cuneo sopravvivono alcuni piccoli centri abitati, modeste case di contadini che si accalcano intorno a vecchi castelli o ville fortificate. Le vie di comunicazione verso questi paesi minori sono in continuo miglioramento ma a volte è sufficiente un'epidemia o una piccola calamità naturale per spazzare via un intero paese.

Torino è collegata via Treno con Milano, a nord-est, e con Mondovì a sud, dove si trova una fiorente stazione del dazio che gestisce l'ingresso nelle città di Torino e Cuneo. Sono attualmente in progetto potenziamenti delle reti stradali e ferroviarie che conducono verso Cuneo, Genova e verso la Valle d'Aosta, ma la presenza di Morti e banditi, soprattutto fra le montagne, rende lenti e dispendiosi i lavori che occasionalmente sono stati anche sabotati da squadre di guastatori del Reich.



Castello di Rivoli, stazione del Dazio

Altre stazioni del dazio si trovano a sud-ovest della città presso il Castello di Moncalieri, e a Vercelli.

Quest'ultima, toccata dalla ferrovia che collega i capoluoghi piemontese e lombardo, ospita anche una Comunità di lavoro per il ravvedimento dell'anima, dove i condannati combattono quotidianamente contro i Morti e la malaria per coltivare pochi ettari di risaie vercellesi. È da questa stessa stazione che sono partite diverse spedizioni dirette a nord, in direzione della Valle d'Aosta.

Esiste anche una rete telegrafica che collega i principali centri di potere politico dell'arcidiocesi e correndo parallela alle ferrovie mette la città in comunicazione con Milano e Cuneo. I fili del telegrafo continuano anche attraverso le montagne fino a Genova e Marsiglia, ma questi collegamenti vengono spesso a cadere e non vengono ripristinati in tempi brevi, soprattutto dopo alcuni episodi in cui l'interruzione della linea era stata organizzata da briganti intenzionati a rapinare le spedizioni di riparazione.

Alessandria

Per la sua posizione geografica, Alessandria costituisce un punto di riferimento essenziale per i viaggiatori che da Torino si dirigano verso l'Emilia o per quanti vogliono raggiungere Genova senza seguire la via di Cuneo e Savona. Nonostante la sua importanza commerciale e storica, la città non è mai stata liberata dopo il Giorno del Giudizio, le sue vie e le sue belle piazze rimangono disabitate e infestate da cadaveri putrescenti mentre i carichi di merci più preziose e i visitatori più importanti diretti a Torino preferivano passare dalla Liguria o da Milano.

L'unico riparo sicuro della città è una grossa cascina in periferia facilmente visibile dalla pianura intorno e ormai conosciuta dagli ambulanti che sanno di potervi trovare riparo e vitto, seppur a prezzi maggiorati rispetto alla città.

GOFFREDO GIUCCHINI, GESTORE DI ALESSANDRIA

Profilo: Goffredo, il proprietario del complesso, è originario della città e si è stabilito lì appena le condizioni di vita lo hanno permesso, contro ogni buonsenso. Egli ha fortificato alcune abitazioni con un esile muro di cinta e qualche vecchia mitragliatrice, e si ostina a chiamare la cascina "Alessandria" sostenendo, in effetti con una certa logica, che si tratti dell'unico nucleo rimasto della città. È convinto nel suo intimo che dalla sua casina si riorganizzerà nel tempo una vera e propria città, e Alessandria tornerà a rivivere, ma al momento attuale l'ostello non ha ottenuto nemmeno il riconoscimento come Stazione del Dazio ed è poco più di una Stazione di Sosta.

Ciò non di meno Goffredo si impegna giorno e notte a migliorare le condizioni di vita in Alessandria, e pretende lo stesso impegno da tutta la sua famiglia e i suoi dipendenti.

Tarocco dominante: le Stelle

Il castello di Grinzane Cavour, scacchiera piemontese

A sud di quella che fu la città di Alba, ormai una distesa di case disabitate, sorge su una bassa collinetta il castello di Grinzane Cavour.

Ha una struttura massiccia e compatta, apparentemente inespugnabile, la sua storia di fasti risale all'undicesimo secolo fino ad arrivare all'Ottocento quando vi risiedette Camillo Benso conte di Cavour, il più celebre fra i suoi proprietari.

Ma dopo il Giorno del Giudizio venne abbandonato come molte altre costruzioni altrettanto possenti e importanti, e tale rimase per dieci anni, fino a quando il suo attuale proprietario non organizzò una spedizione per liberare il castello e le colline circostanti allo scopo di farne un fertile vigneto.

Il folto e ben armato gruppo partì nel '54 per ordine di Ignazio Saluzzo, che intendeva appropriarsi del castello comprato dietro compenso irrisorio durante la riassegnazione delle proprietà piemontesi, essendo il rudere del tutto inaccessibile a causa dei Morti. Impiegò mesi per rendere agibile il castello e relativamente sicuri i suoi dintorni; altro tempo e altri fondi furono quindi impiegati per restaurare il maniero e alcune case del circondario che avrebbero ospitato la forza

lavoro delle vigne. Ma infine la zona divenne abitabile e alcuni contadini iniziarono ad arrivare scortati da Cacciatori di Morti e dai messi della Chiesa che già venivano a riscuotere le decime.

Nel '57 si possono gustare i primi vini novelli prodotti in questa zona da dopo il Risveglio dei Morti, qualche decina di manovali ha preso residenza stabile non lontano dal castello nel quale si stanno ultimando i lavori di restauro, lenti a causa delle poche persone alle quali il signore del posto concede la fiducia di lavorare nella struttura.

Dietro quest'opera di ricostruzione c'è, oltre all'ambizione di Saluzzo, un lungimirante progetto di Duccio Malaspina il quale ha pianificato e finanziato ogni azione del suo Alfiere. L'attività vinicola che sta rifiorendo è la copertura per una scacchiera abilmente posta in un luogo abbastanza vicino a Torino e Cuneo da poter inviare i propri sicari in entrambe le città, ma al contempo sufficientemente lontano da non rischiare interferenze da parte delle autorità.

I sotterranei del castello nascondono due bare di granito portate in gran segreto da Roma, in cui le Scannatrici attendono i comandi dell'Alfiere, e altre due bare di bronzo sono custodite in attesa che il tempo sia maturo per disporre di nuovi letali sicari. I mostri del Castello di Cavour sono stati impiegati in pochissime occasioni nelle città piemontesi, ma il Re Nero ha già sperimentato che da questa scacchiera la Scannatrici sono in grado di raggiungere la Svizzera e tornare al proprio nascondiglio in tempi relativamente sicuri.

IGNAZIO SALUZZO, ALFIERE

Aspetto: Da poco passata la quarantina, si presenta sempre vestito in modo ostentatamente elegante per ricordare agli altri e a se stesso le proprie nobili origini, ma il suo modo di parlare e i suoi atteggiamenti rivelano cattiva educazione e scarsa cultura. Per questo si trova più a proprio agio a comandare i Cacciatori di Morti piuttosto che a discorrere di teologia negli ambienti altolocati.

Storia: Discendente da un ramo cadetto di una nobile famiglia piemontese, Ignazio crebbe in un ambiente umile sognando gli agi della ricchezza. Dopo aver tentato con scarso

successo di guadagnare prestigio nel sistema fascista, raggiunse la fortuna entrando a far parte dei *Fili Luciferi* e ancor più seguendo Malaspina nel suo nuovo progetto dei *Decussis Sanguinis*. Dopo la liberazione di Torino venne scelto in base alla sua fedeltà e astuzia per dirigere la scacchiera piemontese e si buttò anima e corpo in questa nuova opportunità.
Carattere: amante del lusso e del prestigio, tratta in modo duro i propri sottoposti ma sa come elargire buone parole e ricompense per ottenere obbedienza da questi e benevolenza dai propri pari o dalla Chiesa, nei rapporti sociali pecca solo di scarsa conoscenza dell'etichetta.

Egli è convinto che il suo signore Malaspina sia destinato a governare il mondo, tenendo il proprio fido Alfiere al suo fianco. Da quando è venuto a conoscenza dei riti di controllo delle scannatrici questa sua convinzione si è ancor più rafforzata, rendendo la sua fedeltà alla setta pressoché totale.

Note: Saluzzo è venuto in contatto con alcuni esponenti dell'ordine del Collare della Santissima Annunziata. Per quanto non conosca direttamente questa organizzazione, ha intuito le loro mire e ha mantenuto contatti con alcuni

di loro che reputa possibili clienti per entrambe le attività del castello, e possibili pedine utili per il futuro dei *Decussis Sanguinis*.

Tarocco dominante: la Ruota della Fortuna

PADRE SERGIO VERONE,
CAVALLO

Profilo: Questo giovane prete conobbe Ignazio Saluzzo durante la sua permanenza a Torino, ne venne facilmente soggiogato psicologicamente prima con favori e lusinghe, poi con promesse alternate a minacce. Saluzzo fece in modo che gli venisse affidata la parrocchia di Grinzane Cavour e il prete divenne quindi uno strumento di copertura nei confronti della Chiesa. Fintanto che l'azienda vinicola pagherà regolarmente la decima e il parroco non segnalerà alcuna anomalia all'arcivescovado, difficilmente l'Inquisizione si interesserà dello sperduto castello di Cavour.

Il prete, pur non conoscendo a fondo le attività della setta, vive nel senso di colpa per la sua complicità, ma allo stato attuale delle cose è troppo timoroso per tentare qualsiasi tipo di opposizione.

Tarocco dominante: la Torre

Il castello di Montestrutto

Lungo la strada che unisce la città di Ivrea, o più chenerata, con la Valle d'Aosta, non lontano dal fluire della Dora Baltea, è quasi impossibile non passare affatto ai resti del piccolo borgo di Settimo Vittone, un paesello ormai disabitato, e intravedere la sagoma di un castello che domina la valle. La costruzione sorge fra alcuni alberi che incornano un colle roccioso e spoglio, si tratta di un castello dall'aspetto semplice e severo, con un corpo centrale adiacente ad una torre più alta, affiancati da una chiesa ancor più austera. È il castello di Montestrutto.

Ai viandanti che per caso o per qualsiasi altro motivo vi si dovesse avvicinare da questa posta, allontanatevi senza voltarvi, non fateremo se non accompagnati dal braccio sedare del nostro Signore per portare un fuoco purificatore fra queste mura malefatte.

Non so se mai riuscirò a fuggire da questo luogo di orrori, forse se eri indi uso qui è lo scatto da pagare per la parte che ho avuto in essi. Pregherò che il Cielo possa perdonarmi, quanto posso fare per porre ammenda alle colpe cui mi sono macchiato e tardi mettere in guardia di un querischi di rimanere intrappolato in questa tana di ragni.

Chi leggerà questi righe potrà facilmente immaginare il motivo per cui non rivelo il mio nome, basti sapere che in passato esercitavo con una certa abilità la professione medica in una città libera del Sacrum Imperium. Tuttavia anche per un ostimato professionista, se la cosa può diventare difficile crearsi uno spazio quando ambulatori ed ospedali vengono gestiti unicamente dai monaci di San Francesco fu per questo che accettai quando mi venne offerta una strana ed allora non proposta. Si richiedeva la mia abilità ed esperienza nell'ambito della chirurgia in una clinica che doveva sorgere nel nord Italia, il mio compito sarebbe stato quello di operare pazienti, formare nuovi medici ed anche collaborare alla sperimentazione di nuove tecniche di chirurgia che il corrispettivo promesso era assai invitante.

Aprima arrivato nel castello avevo dovuto capire che cosa era fuori il luogo l'edificio era troppo isolato, il personale di servizio troppo poco per creare un asilo ospedale adeguato. Maggiori in cui fu immediatamente immerso fero di indugi occhi su quelle indiscrezioni. Acqua calda, giardino soffice e scaldata, cibi ricchi di frutti di serra e carni di cacciagione il mio ospitamento mi fece mancare nulla.

Il suo nome è Attilio Malinverni, un uomo corpulento non molto alto con grossi mustacchi brizzolati che si contrarono quando parla; vestiva sempre in maniera impeccabile e elegante anche se dei nostri colleghi avengono nelle vicinanze del castello. Quali siano le sue origini non mi è dato sapere ma il suo è l'accento di chi ha viaggiato estensamente moltissimo.

Per i primi giorni il mio compito fu quello di istruire gli ospiti sulle tecniche di chirurgia e siccione dei corpi; fu impressionato anche ammirato che Malinverni si fosse procurato un corpo quasi inesistente quale risvegliato dei Paganini classificata come Martu Larvali, sul quale poté sperimentare in modo pratico le elezioni degli impianto. Se fossi stato più attento, se non fossi stato accesso da cupidigia e ricerca del lusso, avrei dovuto vedere il palese senso di quelle

lezioni.

Un primo campanello d'allarme mi senne il silenzio e se ne rendevo nel cui silenzio aveva una strana sensazione di udire appena al di sopra della soglia del peribile un qualchessuno una qualchemusica. Ed passarono molti fui sempre più certi di sentire qualcosa di un piacere piacere all'udito ma estenuante perché continuerà incessanti, infinitamente ripetitive. Quando ne parlai al mio ospite raccontò che il castello apparteneva prima delle fatiche di Giano del Giudizio al compositore Rosario Scalo, che vi aveva stabilito un circolo di artisti, emi disse che la serità memoria che nella notte gli spiriti più sensibili potevano sentire ancora l'onda suonata dal suo spettro. Ora so che quel racconto è vero solo in parte ed era nostra discussione gli servì soprattutto per sondare le mie idee nel campo del soprannaturale.

Non sono un esperto di musica ed non conosco la sonata che si ripete ogni notte ma sentiva che quell'onda così lente e strumenti diventassero più vivi degni notte in preda di veneno per me una vera fonte di ossessione. Una notte mi avventurai fuori dalla mia stanza per seguirne il rumore e trovar nel a fonte sospettavo addirittura che in qualche modo il mio ospite mi burlasse di me. Non sapevo in che raccapicci antemodo aveva ragione.

Segui il martello delle corde fino ad una stanza nell'attardato castello, trovai la porta chiusa ma mi bastò girare la maniglia per entrarvi. Il tanfo di morte assalì immediatamente mentre l'odore malefico ancora mi risuonava in testa, quando mi ripresi mi resi conto che non c'era solo lo spirito di Scalo a suonare in perpetuo ma il suo corpo stesso, marcio e trasudante orribili miseri.

Hai ricordi vaghi di morire in piena notte per i corridoi del castello, in un ordine di navi. Ma il mio ospite omaggio carceriere fu molto astuto e fece che una giovane serva mi vegliasse ecurasse... ne giorni che seguirono insieme alla cupidi già anche la lussuria stessa del suo viso mi diede occhi, e mai in verità ne approfittò per rendermi partecipi altri orrori senza che la mia coscienza si ribellasse.

A quel punto l'idea dell'ospedale era quasi totalmente cancellata, la mia collaborazione era richiesta per l'interpretazione di arcani testi vergati su pergamene che univano nozioni anatomiche ed chirurgiche alle scienze occulte. Inutili ed inutili erano i miei tentativi per comprendere le idee ma non per il mio interrogatorio quale spiegare spiegare con grande lingua e impeto letade anatomiche più complesse modi in cui avrebbe potuto effettuare strane operazioni chirurgiche di cui non capivo lo scopo. Che il Cielo possa perdonarmi, il passo finale verso la mia dannazione fu entrare nel suo studio nascosto.

Vi è una porta segreta che si apre proprio nella stanza dove il compositore morto suona senza tregua, di lì passammo e scendemmo lungo una stretta e buia scala in legno. L'ambiente era molto ampio costituito da un grande salone scaldata da brasieri. Lungo le pareti vi sono delle enormi librerie ed i toni evasi da elaborata, al fondo della stanza intravedevo un'altra porta chiusa. Sui scaffali delle librerie sono raccolti gli atlanti di anatomia su cui tenni le mie lezioni, ma anche molti altri libri, alcuni dall'aspetto antico, rilegati in pelle dal formato in fidia. Ma non saprei di quali fossero quegli altri libri, perché la mia attenzione fu subito

catturata da un tavolo marmoreo al centro della sala, macchiato in modo evidente orribili
dazzedi sangue verdioemovenzia Non lontano dal tavolo il cui aspetto ricorda più quello
di un altare c'è un armadio o dispositivo chirurgico si mescolano con attrezzi da tortura,
antichissimi rituali e altri oggetti ancora il cui scopo non poté essere uditi immaginare.
Qui mi rivolse il vero fine dei suoi studi, mi parlò apertamente tenendomi con la prospettiva di
benifici d'ame insieme a lui, ed ero confuso di fronte al Signore che in un primo momento c'era.
Edi studia il Risveglio dei Morti, non già per combattere questa fede liberazione ma per piegarla al
proprio utilizzo. Intende attraverso di essa di non osare concepire poter determinare il proprio
risveglio cosciente alla morte indottero che stia anche cercando il modo di esitare
contro i suoi tipi di morti più feroci e pericolosi. Questo devo divulgare sperando che di entrerà a
conoscenza della blasfemia che viene perpetrata in questo castello possa porvi fine.
Ammalato dai suoi raggi, non vidi immediatamente il danno occorso ciò che stava facendo,
e lo stesso prese parte attiva in alcuni esperimenti. Sotto richiesta del mio corruttore per alcuni
animali, per lo più cani, con lo scopo di far entrare in loro alcuni arti specifici. Ma il mio
destino fu di non vedere mai il risultato di quelle esperimentazioni.

Un giorno in cui venni lasciato solo a perpetrare fandze su un grosso mastino, udii infatti
esplodere meglio quel luogo. Mi accorsi così che da dietro la porta in fondo alla sala provenivano
dei rumori ovattati ed estinti. Non fu difficile purtroppo forzare la grande antica serratura di
quella porta. Appena l'ebbi aperta mi rese conto che i suoni non erano affatto distanti, ma la
camera era insonorizzata tramite un'infiltrazione sulla porta, concentrata nella stanza sottostante
sentendo una voce umana.

Parecchiesse mi diede che giorno fosse facendo domande privo di senso, ma soprattutto mi
chiedeva da mangiare. Con una lampada entrai nella camera buia per vedere in faccia a quella
persona che sussurrava nell'etere. Fu lo spettacolo più agghiacciante a cui io abbia mai assistito.
Incatenato al muro vi era un uomo completamente nudo e orribilmente mutilato. Le catene gli
stringevano i piedi e il collo, poiché le braccia erano state tagliate all'altezza degli gomiti, l'addome
mostrava un enorme taglio a croce non cicatrizzato ricurto con punti grossi d'ani. Ma la cosa più
sconvolgente era il suo cranio scoperto come una scatola, in cui era chiaramente visibile il
cervello. Quando cercai di vedere un insetto strisciare fuori dalla calotta cranica, indugiai
disgustato equal cosa mi afferò un calzzone.

Era un braccio anchilosato ad una catena, che in qualche modo si era protetto fino alle mie
caviglie. Mentre io mi dimenavo urlavo cercando di liberarmi dalla stretta, anche quella creatura
incatenata al muro gridava. Erano parecchie cose, non sapei ripetere ma una frase continua a
mordere i miei bracci nella memoria, una frase che gli ripeté più volte con tono disperato: "E la fame è la
fame urlava chiedendo il mio braccio!"

Ero completamente in preda al panico, non sarei stato capace di fuggire con le mie forze da quella
situazione se fu Attilio Malinverni a trascinarmi fuori da quella sala. Vorrei poter dire che gli mi
temevo a prigione e perché dopo quell'episodio mi oppose a lui con fermezza, ma così non è.
Semplicemente mi mostrato inaffidabile per i suoi scopi, non solo per la mia curiosità

irriverente ma soprattutto per il nuovo e inedito metodi neri in cui caddi. E questa volta non ci fu alcuna servitù a de ad aiutarmi, ma solo l'indumento e il mio senso di colpa.

Non so quanti giorni io abbia passato del rando, ma evidentemente ho esempi dimostrati così fuori di senso che il mio cervello non ha ritenuto più di soli lasciarmi a portata di mano carta e calamo.

Ora la mia unica occasione di riscatto sono queste righe che chiudevano in una bottiglia affidata ad un canale di scolo nella vaga speranza che conduca ad un fiume. Pregherò che vivere fuori da queste mura, se per demenza divina legge queste righe di fermare quest'uomo così mostruosamente perverso da trasformare i Morti stessi in vittime inermi ed affranti. E se il cielo avrà perdonato i miei peccati, allora forse interverrà prima che io diventi materiale per i suoi esperimenti, anche se temo che il mio tempo sia ormai prossimo.